

Editorial

Una nuova stagione per la REA

A cosa e a chi serve oggi una rivista scientifica e, in particolare, una rivista con una natura complessa e proveniente da una lunga storia come la Rivista di Economia Agraria (REA)? È questo l'interrogativo di fondo, apparentemente banale ma di fatto con risvolti di qualche consistenza, a cui ci siamo sentiti di dover rispondere quando ci siamo messi intorno al tavolo per decidere delle sorti della REA. I fatti odierni ci raccontano di una realtà in cui le riviste accademiche di matrice "nazionale" stentano a sopravvivere e ad accreditarsi per la valutazione "oggettiva" della qualità della ricerca e questo è tanto più vero per gli ambiti tematici sociali ed economici dove non sempre i parametri bibliometrici si adattano bene a testimoniare della eccellenza del lavoro dei ricercatori. In più, la REA nasce e cresce in una situazione di coesistenza e collaborazione tra l'accademia, espressa dalla SIDEA, e la ricerca applicata, di maggior appannaggio dell'INEA prima, ed il CREA poi, proprietario e gestore della testata: una situazione idilliaca sulla carta, ma con alti e bassi nell'esercizio pratico della collocazione e degli obiettivi della rivista.

In questo quadro di oggettiva incertezza, e di molte difficoltà pratiche, a conferma dell'impegno già preso nel 2016 dall'allora Commissario Straordinario del CREA e oggi Presidente, Salvatore Parlato, il Comitato di direzione della Rivista, confermato e arricchito di nuovi componenti, insieme con il più ampio sostegno da parte del Consiglio di Presidenza SIDEA e della direzione del Centro di Politiche e Bioeconomia del CREA, ha provato a dare risposte concrete alle domande da cui siamo partiti. In primo luogo, la REA è stata e vuole continuare ad essere l'espressione di una Comunità: una Comunità scientifica che coniuga, spesso con successo e sicuramente con molto impegno, l'esigenza di una ricerca rigorosa e scientificamente fondata, con l'impegno di analisi delle *policies* a supporto degli Amministratori nazionali, europei e locali. Inoltre, e proprio per questa sua natura, la rivista vuole essere una sintesi feconda di attività provenienti da progetti di ricerca finanziati dalle istituzioni nazionali ed internazionali, e approfondimenti analitici derivanti dalla presenza sul territorio di luoghi e ricercatori che a vario titolo e con diverse professionalità lavorano per incrementare il bacino della conoscenza e l'analisi degli impatti delle politiche sui sistemi agricoli e rurali.

La Rivista intende, inoltre, dedicare particolare attenzione ai risultati dei giovani ricercatori e soprattutto alle tesi di dottorato i cui principali risultati possono trovare una felice collocazione in un laboratorio di idee come la REA. In questa direzione va l'idea, concreta, di premiare i migliori articoli pubblicati da giovani ricercatori, che siano contributi originali di ricerca o buone

rassegne della letteratura aggiornate e attente allo scenario internazionale.

Altra carta da giocare, in questa nuova sfida, è quella della interdisciplinarietà e della collaborazione tra ambiti diversi che hanno l'agricoltura e le aree rurali come oggetto ultimo dei propri interessi. Tanto nelle Università quanto al CREA ed anche nei bandi di Horizon 2020, l'interdisciplinarietà è diventata finalmente non una parola-feticcio spesso vuota di ogni contenuto reale ma un effettivo elemento di sinergia tra campi semantici, studi e discipline. La REA, anche in questo caso, vuole mostrarsi attenta e sensibile ai cambiamenti e si candida ad ospitare sezioni monografiche e contributi che possano derivare da ambiti disciplinari diversi ma complementari. Su questo i temi non mancano: dalla nuova globalizzazione ai mercati emergenti, dall'uso del suolo ai cambiamenti climatici, dalle innovazioni digitali a quelle ecosostenibili, dalle biotecnologie sostenibili alla gestione del rischio in agricoltura, dalla nuova imprenditoria rurale all'analisi delle piccole e medie imprese, alle sinergie tra fondi strutturali e politiche territoriali.

Questa è la sfida che la REA vuole cogliere in questa nuova stagione e questi gli obiettivi che si dà per il prossimo futuro. Un'impresa sicuramente non facile, in un panorama di crescente difficoltà per la pubblicistica scientifica e per i sempre più sofisticati sistemi di valutazione della ricerca. Resta comunque spazio per una rivista storica ma decisamente vitale come la REA, e da oggi più ancora di prima lavoriamo assieme per occuparlo tutto, con risultati scientificamente solidi, interessanti per gli addetti ai lavori ma non solo, con un occhio attento alle novità e ai temi emergenti e con molta attenzione alle nuove forze in campo della ricerca nazionale ed internazionale.

Roberto Henke¹ e Francesco Marangon²

¹ Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), Rome - Italy.

² Società italiana di economia agraria (SIDEA), Rome - Italy.